

Paracadutista

Si lancerà da un aereo, perché vuole fare «un pieno di emozioni». Quelle che l'ex pilota della Ferrari, Michael Schumacher, cercherà nel paracadutismo.



Ciclismo 15,30 Rai Tre



Basket 22,00 Sport Italia

IN TV

- 08.30 Sky Sport 2 F1, Gp storico 1982
10.30 Sky sport 2 F1, 1ª sessione prove
11.55 Sky Sport 2 Motori, Gp2 series
12.30 Eurosport 3 Golf, British Open
14.00 Sky sport 2 F1, 2ª sessione prove
14.55 Eurosport 2 Beach Soccer, W. Cup
15.30 Rai Tre Ciclismo, Tour de France
16.30 Sky sport 3 Golf, British Open
16.45 Sky Sport 2 Motori, Parsche cup
17.30 Rai Tre Nuoto, Campionati italiani
18.30 Eurosport 2 Tennis, Atp Indianapolis
20.30 Eurosport 2 Tennis, Atp Indianapolis
22.00 Sport Italia Basket, Summer League
23.00 Sky Sport 1 Speciale Calciomercato

Scandalo Riccò Positivo all'Epo manette al Tour

Il modenese fermato dalla polizia «Cera» nelle urine. Saunier ritirata

di Luca De Carolis

ARRESTATO Quel paragone con Pantani, naturale dopo le due vittorie con cui aveva illuminato il Tour, è diventato quasi una maledizione. Un sortilegio beffardo per Riccardo Riccò, che in poche ore da protagonista si è trasformato nell'ennesimo mostro

del doping, portato via in manette e trattenuto in una Gendarmeria, dove ha trascorso la notte in una cella. Contro di lui, il pesantissimo verdetto dell'Agenzia antidoping francese: l'8 luglio scorso, dopo la cronometro individuale a Cholet, è stato trovato positivo al Cera, un composto a base di Epo di seconda generazione. E così, attorno alle 13.30 di ieri, i gendarmi hanno prelevato Riccò nel van della sua squadra. La Saunier Duval, per condurlo (tra i fischi dei presenti) nella Gendarmeria di Mirepoix, un paesino di 4.000 abitanti, nel dipartimento di Ariège. Esattamente dieci anni dopo lo scandalo Festina, quando i doganieri francesi bloccarono il massaggiatore della squadra, Willy Voet, con una macchina piena di sostanze dopanti, e gli misero la manette ai polsi. Ma l'esperienza non insegna nulla ai ciclisti. Per la delusione della Saunier Duval, che si è subito ritirata dalla corsa, e il cui pulmann nel pomeriggio è stato perquisito. «È una catastrofe, sospendiamo l'attività in tutte le competizioni finché non ne sapremo di più» ha spiegato Joxean Fernandez, team manager della squadra. Tropic forte il peso della vergogna. Un macigno, come il verdetto che ha concretizzato i sospetti che gravavano da giorni sul corridore modenese. Le indiscrezioni l'avevano incluso tra i venti ciclisti che, negli esami alla vigilia della gara, avevano evidenziato valori di ematocrito altissimi, molto vicini a quelli vietati. Ma Riccò aveva respinto le accuse, proprio mentre teneva banco l'esclusione dello spagnolo Beltran, positivo all'Epo. Il giorno dopo, il 13 luglio, il modenese aveva vinto la nona tappa, la Toulouse-Bagnères de Bigorre. Un successo che aveva strappato applausi e titoli a nove colonne. E che il modenese aveva celebrato così: «Avevo tanta rabbia per quei sospetti. Ma io sono tran-

quillo, ho vinto e sono l'uomo più felice del mondo». Sino alla tarda mattina di ieri, quando si è appreso che aveva l'Epo nel sangue. Proprio come lo spagnolo Moises Duenas, squalificato poche ore prima. Riccò è stato il ter-

zo a cadere nella rete. Ma ha fatto molto più rumore degli altri, perché aveva rubato gli occhi degli appassionati. Che l'hanno visto con il volto livido, mentre lo portavano via. Un fermo obbligho, perché in Francia il traffico

di prodotti dopanti (non l'assunzione) è un reato, per cui si rischia fino a 5 anni di reclusione e multe sino a 75.000 euro. Così Riccò è stato rinchiuso in cella, e oggi verrà trasferito in procura, per essere interrogato.

Il pm di Foix ha spiegato che sul corridore è stata aperta «un'inchiesta preliminare, perché trovato positivo a Epo di seconda generazione, tossica» per poi precisare: «Nelle sue prime dichiarazioni Riccò ha negato di aver pre-

so l'Epo, e si è mostrato calmo. Domani (oggi, ndr) potrebbe essere messo sotto inchiesta». Il ciclista rischia sino a due anni di reclusione e 3750 euro per «traffico e possesso di materiale noci-



Riccardo Riccò viene condotto in caserma dai gendarmi. Foto di Bas Czerwinski/AP

IL Corsivo Rivoluzione cercasi

Se è vero che il Riccò pescato con le mani nel sacco del doping suscita clamore, è altrettanto vero ciò che ho scritto più volte e cioè che alla fine di ogni corsa bisognerebbe mettere un «ps», dove gli elogi al vincitore devono ritenersi validi se il successo riportato non è figlio di pratiche illecite. Probabilmente Riccò ha fatto uso dell'Epo di terza generazione, di un prodotto definito Cera e scopribile da poco tempo, anche durante lo scorso Giro d'Italia dove i controlli non erano alla pari con quelli del Tour de France, come lascia intendere il dottor Massimo Besnati, presidente dell'Associazione medici del ciclismo che interpellato dal vostro cronista ha dichiarato: «Non ho parole di fronte ad atteggiamenti del genere. Si pensa sempre che non ci siano più spazi per i furbi e i bari e purtroppo si viene smentiti. I laboratori hanno fatto enormi passi in avanti e sono in grado di elencare tutte le sostanze...». E il viagra?, ho chiesto. Risposta: «Per ora il viagra, un vaso dilatatore che porta più sangue alla muscolatura, non è nell'elenco dei farmaci proibiti e non è da escludere che qualcuno ne faccia uso». Al di là di queste osservazioni è chiaro, lampante che il ciclismo moderno, quello che si fa bello con le grandi medie, è pieno di lestofanti e di truffatori a tutti i livelli, è una disciplina per molti versi non più credibile, è un mondo che manca di dirigenti capaci, dove i più sono nemici dell'onestà, medici, direttori sportivi e trafficanti di vario genere che assecondano e indirizzano i corridori. La carriera di Riccò, del giovane e tanto declamato, è finita. Una botta tremenda, un colpo mortale. Devo rimpiangere il ciclismo dei trenta orari, devo temere il disfacimento, il crollo della baracca, perciò rimbocchiamoci le maniche se vogliamo salvare il salvabile. E qui giunto torno a proporre una bella svolta per una bella rivoluzione.

Gino Sala

Hanno detto

I colleghi in coro «Vada a casa»

Kim Kirchen: «Non mi sorprende che Riccò sia stato trovato positivo, le sue prestazioni erano al limite dell'incredibile». David Millar: «Facciamo bene a sbarazzarci di lui, ma ormai l'immagine della bicicletta è rovinata». Frank Schlek: «Che venga rimandato a casa: questo prova che i controlli funzionano». Emanuele Sella: «La positività di Riccò è una sconfitta per lo sport e per il ciclismo. Mi dispiace dal punto di vista umano».

Precedenti: quei «big» nella rete di controlli

Operación Puerto 2006 Santiago Botero (sospeso dalla sua squadra); Tyler Hamilton (due anni), Roberto Heras (due anni e poi ritirato), Joseba Beloki (due anni e poi ritirato), Ivan Basso (due anni) e Jan Ullrich (due anni e poi ritirato). Tour de France 2006 Floyd Landis (due anni). Tour de France 2006 Cristian Moreni (due anni); Alexandre Vinokourov (due anni e poi ritirato), Andrej Kashechkin (due anni); Michael Rasmussen (due anni); Non prendono parte al Tour i corridori che fanno parte dei Team Cofidis e Astana allontanate dalla competizione dopo lo scandalo doping del 2007. Tra questi ci sono i nomi di Andreas Kloeden e Alberto Contador.

L'INTERVISTA Ex perito al processo Juve: «Molecole più facili da utilizzare e nascondere» D'Onofrio: «Il doping cultura radicata»

Non è ancora entrata nelle farmacie italiane, eppure la nuova eritropoietina chiamata Cera (Continuous erythropoietin Receptor Activator, o attivatore continuo dei recettori dell'eritropoietina) circola già a fiumi nel ciclismo. «Nel nostro paese non ha ancora ricevuto l'autorizzazione per la commercializzazione, anche se è stata approvata dall'Agenzia europea dei farmaci per il trattamento dell'anemia renale», ci dice Giuseppe D'Onofrio, direttore del servizio di emotrasfusioni del Policlinico Gemelli, ex perito nel processo Juventus.

LA TAPPA A Narbonne tris del britannico allo sprint. Evans in giallo Vale ancora la legge di Cavendish

Il Tour continua, in un modo o nell'altro. La tappa è un lungo, per nulla avvincente movimento di massa verso il mare. Mark Cavendish, il futuro che sprinta, finisce per la terza volta davanti a tutti, con una superiorità imbarazzante. Volata di 150 metri, e quando parte subito appare nitida l'idea della perfezione, della velocità limpida, si direbbe onesta. Osiamo, rischiamo nel dirlo, pronti all'onta di una smentita. Cavendish sorride, è un ragazzo perfetto, è davvero nuovo, come calato da Marte, il primo a firmare il protocollo Uci contro il doping. La sua squadra, la Columbia, ex High Road, è nata dalle ceneri del-

tina naturalmente prodotta dai reni. La sua somministrazione stimola la produzione di globuli rossi nel midollo osseo. È usata nelle frodi sportive perché favorisce l'apporto di ossigeno ai muscoli, di grande aiuto nelle gare di sforzo e resistenza come il ciclismo e l'atletica. Che differenza c'è con gli altri stimolanti? «A differenza del farmaco normale e quello di seconda generazione, chiamato Aranesp, Cera ha un rilascio più lento, che permette un effetto prolungato fino a un mese con una sola iniezione. L'effetto dell'Epo di prima generazione non dura più tre giorni». E i controlli? «Questa classe di stimolanti ha an-

che il vantaggio di poter essere conservata a temperatura ambiente, cosa che la rende più facilmente trasportabile e meno individuabile». Riccò aveva i valori fisiologicamente alti. I test potrebbero essere stati falsati per questo? «No, l'esame antidoping non si basa sui valori ematici, come era ai tempi di Pantani. È un test delle urine che, se confermato, sarà inequivocabile». Quali sono i rischi dell'epo? «Nei pazienti anemici ha solo effetti benefici, ma se assunta da una persona normale, aumenta la viscosità del sangue, favorendo

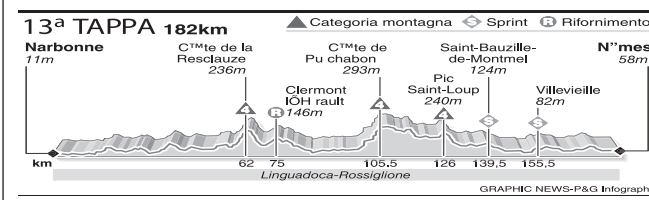
l'ipertensione arteriosa. Aumenta il rischio di trombosi, infarto e disturbi neurologici». Quali altri metodi ci sono? «Le trasfusioni, in particolare le autotrasfusioni perché sono praticamente impossibili da rilevare con i test antidoping. Ma sono problematiche. Prelevare, congelare e conservare correttamente il sangue non è così facile come prendere un farmaco. È anche alto il rischio di infezioni». Si aspettava questo ennesimo scandalo? «Purtroppo sì, il doping è una cultura radicata. Forse è utopistico sperare che il ciclismo diventi una sport pulito».

Daniela Cipolloni

Ordine d'arrivo e classifica generale

Table with 2 columns: Rank, Name (Nationality) Time. 1. M. Cavendish (Gbr) n 3h40'52" 2. S. Chavanel (Fra) s.t. 3. G. Steegmans (Bel) s.t. 4. E. Zabel (Ger) s.t. 5. O. Freire (Spa) s.t. 6. F. Chicchi (Ita) s.t. 15. A. Ballan (Ita) s.t. 29. C. Vandeveldel (Usa) s.t. 30. D. Righi (Ita) s.t. 34. M. Mori (Ita) s.t. 35. D. Cunego (Ita) s.t. 39. F. Pozzato (Ita) s.t. 1. C. Evans (Aus)in 50h23'05" 2. F. Schleck (Lux) a 1" 3. C. Vandeveldel (Usa) a 38" 10. V. Nibali (Ita) a 4'18" 14. D. Cunego (Ita) a 5'37" 23. M. Carrara (Ita) a 11'59" 25. M. Bruseghin (Ita) a 13'24" 36. D. Cioni (Ita) a 22'43" 37. M. Velo (Ita) a 25'42" 49. P. Tiralongo (Ita) a 36'27" 57. F. Pozzato (Ita) a 42'44" 78. M. Marzano (Ita) a 1h06'57"

La tappa di oggi



Cosimo Cito